

DISPUTE Si è concluso con una bagarre tra gli studiosi e i nipoti dell'autore di «Fontamara» il convegno di tre giorni in Abruzzo

Silone spia? Vedi il fascicolo 73, alla voce Silvestri

Lo storico Canali torna dagli Stati Uniti con nuove rivelazioni, gli eredi si ribellano

DAL NOSTRO INVIATO

PESCINA (L'Aquila) — Lo storico Mauro Canali arriva con nuovi documenti su Ignazio Silone. Ma gli irriducibili difensori dello scrittore gli gridano che sono spazzatura, cartacce senza valore. Manca poco che il convegno di tre giorni per il centenario della nascita di Silone finisca in rissa.

Canali, che insegna all'università di Camerino, dice di aver trovato negli Stati Uniti nuovi argomenti in grado di dimostrare la collaborazione dell'autore di *Fontamara* con la polizia fascista. Alla fine della seconda guerra mondiale, gli americani impacchettarono migliaia di documenti e se li portarono via: «In mezzo a tutte quelle carte — spiega Canali — c'erano i fascicoli recuperati dall'Alto Commissario, un organismo creato dopo la liberazione per valutare i reati fascisti. Quei fascicoli si riferivano a 815 informatori della polizia. Li ho rintracciati negli archivi americani. Il numero 73 corrisponde al nome Silvestri, pseudonimo dietro il quale sembra ormai certo che si nascondeva Silone. Credo sia stato reclutato dalla polizia fra i primi, perché il numero a lui attribuito è abbastanza basso rispetto agli 815 totali».

La decisione di invitare al convegno Canali e l'altro cacciatore di documenti, Dario Biocca, ha provocato lacerazioni fra gli organizzatori: Gregorio Toccarelli, sindaco di Pescina, paese natale dello scrittore, voleva escluderli. Ma tenerli fuori suonava agli altri come antipatica censura.

«Sono venuto per discutere pacatamente, ma il clima non mi sembra adatto», si rammarica Biocca, che insegna all'università di Perugia e sta scrivendo un libro su Silone per la Rizzoli. Il problema, secondo lui, non è trovare una risposta al quiz «spia o



Ignazio Silone (1900 - 1978). Tra le sue opere «Fontamara» (1930) e «Uscita di sicurezza» (1955)

non spia?», dal momento che le carte parlano chiaramente di una forma di collaborazione con la polizia. Lo sforzo da fare è sbriciare nell'intimità, capire i tormenti di Silone. E Biocca è convinto di aver aperto una finestra sull'animo dello scrittore. «Ho rintracciato alcune lettere con le

quali si può dimostrare che lui non fu mai un vero e proprio comunista. Non aveva mai aderito completamente all'ideologia comunista. Prendiamo per esempio una lettera del 1926 indirizzata alla sua compagna di allora, Gabriella Seidenfeld. Parla degli anni precedenti. Confida tutti i

sui smarrimenti, la mancanza di fiducia verso chiunque, la completa perdita di interesse verso gli altri. Le lettere dei comunisti autentici non facevano mai accenno a fatti personali».

Ora, dice Marcello Flores, dell'università di Siena, non si tratta di emettere sentenze, «ma capire

cosa c'è dietro il comportamento dell'uomo». Ma i siloniani di ferro, quelli che considerano lo scrittore santificato e intoccabile, non vogliono sentir ragioni. «Una vergogna — strilla nel microfono Maria Moscardelli, pronipote di Silone —. Volete farlo passare per un paranoico. Ma rispondete a questo: perché quando divenne un simbolo dell'antifascismo, i fascisti non rivelarono la sua doppia vita? E perché Togliatti, dopo la guerra, non lo denunciò come traditore?».

Un altro pronipote, Pompeo Tranquilli, «fremente di indignazione», giudica «un'offesa alla memoria di Silone» aver invitato Biocca e Canali: «Noi non possiamo accettare che questi signori vengano a dire davanti alla tomba di Silone: tu sei una spia».

Ancora più accalorato, Francesco Sidoti, docente universitario, irride Biocca e Canali con insulti e sarcasmi. Liquidava la loro documentazione come «fotocopie prive di valore». Ricorda che nei giorni scorsi il professor Giuseppe Tamburrano ha pubblicato un libro col quale smentisce i due storici. «A pagina 27 dice che avete fatto un'invenzione di sana pianta. A pagina 78 parla di invenzione stupefacente, a pagina 79 di invenzione ridicola. Che fate, lo querelate a Tamburrano?».

Tamburrano non si è fatto vedere. Sarà a Pescina domenica 6 per una specie di contro-convegno. Un uomo schivo come Silone non avrebbe mai immaginato di diventare oggetto di dispute accese fra due squadre.

In mezzo sta in equilibrio Darina Laracy, l'ottantaquattrenne vedova. Contenta che il convegno non sia stato solo «agiografico». Convinta che bisogna continuare a «cercare una verità difficile», anche se «i documenti da soli non bastano».

Marco Nese

LASCITI

Scontro sull'archivio: la vedova accusa la fondazione Turati

A chi appartiene l'archivio Silone? Darina, vedova dello scrittore, lo consegnò nei primi anni Ottanta alla Fondazione Turati di Firenze. In deposito, lei sostiene. Mentre la Fondazione lo considera acquisito per donazione. «Vorremmo evitare azioni legali — dice l'avvocato Grazia Villa, che assiste la signora —. Abbiamo avviato trattative per trovare una soluzione». Si tratta di un archivio immenso. Contiene tutta la biblioteca dello scrittore. Poi ci sono vari faldoni che custodiscono dattiloscritti e montagne di

ritagli di giornali, tutto materiale messo in ordine dallo stesso Silone. Infine c'è un epistolario di circa seimila lettere, consegnate alla vedova dai destinatari o dai loro famigliari dopo la morte dello scrittore. Erano inviate a personaggi come Henry Kissinger, Martin Buber, Togliatti, Montale, Alec Guinness, Thomas Mann. «Ho avuto il permesso di consultare questo archivio — dice lo storico Dario Biocca —. Materiale sui rapporti con la polizia fascista non ce n'è».

M. Ne.

LA TRE GIORNI DI CELEBRAZIONI PER SILONE

Dopo due giorni di celebrazioni a l'Aquila

l'ultima parola,

l'ultimo giorno a Pescina,

viene lasciata

a coloro che,

sulla base di documenti manipolati e falsi,

continuano a diffamare

e perseguono l'annientamento

di Ignazio Silone

**Oggi, 1 maggio 2001,
parlano a Pescina, paese natale di Ignazio Silone**

**hanno scritto di Ignazio Silone
le seguenti offese:**

<p>CANALI</p> <p>BIOCCA</p>	<p>Il "lato oscuro" dell'esistenza di Silone, il più terribile spione annidato nel partito comunista:</p> <ol style="list-style-type: none">1. informatore, delatore dal 1919 al 19302. infiltrato nel partito comunista come spia dei fascisti3. colpevole della cattura di compagni comunisti4. faceva vita brillante5. aveva grandi disponibilità di denaro
<p>FRANZINELLI</p>	<ol style="list-style-type: none">1. lascia l'infido ruolo ricoperto nel partito comunista per riscattarsi, nonostante l'amicizia dimostratagli da Togliatti2. Silone come esempio di doppiezza ai limiti della dissociazione3. Silone soffriva di sdoppiamento della personalità